



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

IT

Discorso
26 ottobre 2021

Discorso di Klaus-Heiner Lehne, Presidente della Corte dei conti europea

**Presentazione della relazione annuale della Corte dei conti europea
sull'esercizio 2020**

Commissione per il controllo dei bilanci – Parlamento europeo

26 ottobre 2021

Fa fede il discorso effettivamente pronunciato.

ECA Press

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E: press@eca.europa.eu @EUAuditors eca.europa.eu

Signora Presidente,

Onorevoli deputati relatori e relatori ombra per il discarico,

Onorevoli deputate, onorevoli deputati,

Rappresentanti della presidenza del Consiglio,

Commissario,

Signore e signori,

È un piacere per me essere qui fra voi, alla commissione per il controllo dei bilanci, dopo l'incontro virtuale dello scorso anno. Mi accompagna il collega Tony Murphy che, come sapete, è il Membro della Corte responsabile della relazione annuale nonché il decano della Sezione V.

I trattati conferiscono alla Corte dei conti europea il mandato di esaminare "i conti di tutte le entrate e le spese dell'Unione" nonché di presentare "una dichiarazione in cui attesta l'affidabilità dei conti e la legittimità e la regolarità delle relative operazioni": questo è quanto sono venuto a illustrarvi oggi, con riferimento all'esercizio finanziario 2020.

Gli auditor della Corte, di solito, si recano in ogni dove per eseguire controlli in loco, ottenere i documenti originali, incontrare di persona gli addetti delle entità controllate e verificare l'esistenza effettiva delle realizzazioni finanziate dall'UE per le 728 operazioni di spesa selezionate. Date le condizioni di sanità pubblica, tuttavia, per molti mesi sono rimaste in vigore restrizioni di viaggio che hanno costretto gli auditor a svolgere gran parte del loro lavoro mediante esami documentali e tramite colloqui a distanza con i soggetti controllati: siamo consapevoli del fatto che così può aumentare il cosiddetto rischio di non individuazione¹. Nondimeno – e questo è l'aspetto cruciale – gli elementi probatori raccolti hanno consentito alla Corte di portare a termine il proprio lavoro e trarre le conclusioni di audit del caso.

Cosa abbiamo constatato quest'anno?

Come avviene da molti anni ormai, i giudizi della Corte sui **conti** e sulle **entrate** sono positivi.

¹ Si tratta del rischio che il revisore non individui uno scostamento che non è stato rilevato e corretto dai controlli interni dell'entità sottoposta ad audit.

Quanto alla **spesa**, anche per l'esercizio 2020 la Corte ha riscontrato che è inficiata da un livello di errore rilevante. Ciò detto, analizzando le diverse tipologie di spesa distinte sulla base dei rischi connessi, si osserva che la spesa a **basso rischio** è esente da errori rilevanti. In questa categoria rientrano i casi in cui i beneficiari devono soddisfare determinate condizioni, spesso semplici, per aver diritto ai finanziamenti UE: si tratta, ad esempio, degli aiuti diretti agli agricoltori, delle borse di studio e del sostegno al bilancio per i paesi terzi.

È stata invece ancora una volta inficiata da un livello rilevante di errore la spesa **ad alto rischio** (che si ha, ad esempio, quando i beneficiari devono presentare domanda dichiarando le spese ammissibili sostenute, spesso secondo norme complesse). La quota di questa spesa ad alto rischio è aumentata fino a rappresentare la netta maggioranza (59 %) della popolazione di audit considerata dalla Corte per il 2020, per effetto soprattutto della maggiore incidenza della spesa per la coesione; tutto ciò ha portato la Corte ad adottare, come lo scorso anno, un **giudizio negativo sull'insieme della spesa dell'UE**.

Gli errori rilevati più spesso consistevano in dichiarazioni di costi non ammissibili, progetti, attività o beneficiari non ammissibili, errori connessi ad appalti pubblici e aiuti di Stato, nonché assenza di documenti giustificativi.

Per la sottorubrica **Competitività**, la Corte ha stimato un errore complessivo del 3,9 %. Sono stati constatati errori prevalentemente nella spesa per la ricerca e l'innovazione, in particolare per quanto riguarda i costi per il personale dichiarati dalle PMI.

Quanto al settore della **Coesione**, il livello di errore stimato è pari al 3,5 % (già ridotto per tener conto delle rettifiche apportate prima dell'analisi della Corte). La Corte ha rilevato soprattutto errori relativi a **progetti e costi non ammissibili**; ha poi analizzato con attenzione anche quanto avevano già riscontrato le autorità di audit *nazionali* e, in questo contesto, gli errori relativi agli **appalti pubblici** erano un'importante fonte di problemi. La Corte conclude che, avendo individuato errori aggiuntivi che non erano stati rilevati né a livello nazionale né dalla Commissione, i tassi di errore residuo comunicati a livello nazionale non sono sempre attendibili. Non è la prima volta, peraltro, che formula questa osservazione e di qui si evince che vi sono margini di miglioramento: nei quattro anni in cui la Corte ha esaminato la spesa del periodo 2014-2020, circa metà delle spese esaminate rientrava in pacchetti per i quali le autorità di audit nazionali avevano comunicato tassi di errore residuo inferiori al 2 % che non erano attendibili. Questo ha poi un effetto a catena sulle stime della Commissione stessa, per cui la Corte considera che il tasso di errore stimato dalla Commissione sia un tasso minimo. Il collega Tony Murphy ha analizzato da vicino questo aspetto e le conclusioni della Corte al riguardo saranno pubblicate in un'apposita relazione speciale entro l'anno.

Dall'audit relativo alle **Risorse naturali** è emerso un tasso di errore stimato al 2,0 %, ossia *prossimo alla soglia di rilevanza*, a giudizio della Corte. La dicotomia in questo settore è netta: da un lato, i pagamenti diretti (69 % della rubrica) sono esenti da errori rilevanti mentre, dall'altro, la parte restante della rubrica (programmi di sviluppo rurale, misure di mercato, pesca, ambiente e azione per il clima) presenta maggiori irregolarità.

Venendo alla **Sicurezza e cittadinanza**, un terzo del campione di 27 operazioni estratto dalla Corte conteneva errori, di cui quattro avevano un impatto sul bilancio. Nella relazione annuale è riportato a titolo di esempio uno di questi casi, riguardante spese dichiarate in eccesso per il trasporto di dispositivi di protezione durante la prima fase della pandemia di COVID-19 dall'Asia al Regno Unito (che, come ricorderete, poteva ancora ricevere finanziamenti UE fino alla fine del 2020). Nessun bando di gara, un tasso di cambio eccessivo, spese dichiarate per voli alla fine annullati: tutte queste irregolarità sono sfuggite alle verifiche condotte dai revisori esterni privati e dalla stessa DG ECHO. [Un altro esempio riguardava finanziamenti volti a fornire alloggio, pasti e consulenza a minori non accompagnati, a cura di una ONG in Grecia: è stato versato un costo unitario standard per minore. L'ONG, tuttavia, non è stata in grado di dimostrare agli auditor della Corte che taluni servizi siano stati effettivamente erogati con un livello adeguato; in aggiunta, la permanenza di alcuni giovani si è protratta benché non fossero più minorenni.] Un quadro simile emerge per la rubrica **Ruolo mondiale dell'Europa**, dove sono stati constatati 17 errori quantificabili tra le 75 operazioni esaminate.

Quanto all'**Amministrazione**, nonostante una serie di errori (sette errori quantificabili su 48 operazioni), il livello di errore è stato inferiore alla soglia di rilevanza. Questa è una buona notizia che vale per l'intera durata del QFP 2014-2020. Oltre al lavoro finalizzato alla dichiarazione di affidabilità in senso stretto, la Corte ha esaminato 15 procedure di appalto per mascherine, guanti, rilevatori di temperatura e altri dispositivi di protezione individuale indette durante il primo anno della pandemia di COVID-19 e ha riscontrato alcuni problemi. È stato ovviamente complicato reperire con urgenza questo materiale nelle fasi iniziali della crisi e la Corte ritornerà sul grado di resilienza delle istituzioni dell'UE durante la pandemia in una relazione speciale che verrà pubblicata nel terzo trimestre del 2022, sotto la direzione del collega Marek Opiola.

Dopo aver trattato le rubriche per i vari settori d'intervento, desidero richiamare la vostra attenzione su quattro punti a carattere trasversale.

Il primo è l'**approfondimento sotto il profilo geografico**. Spesso ci viene chiesta una scomposizione più dettagliata delle risultanze di audit per Stato membro. Sebbene l'approccio adottato dalla Corte non sia concepito per stilare "schede di valutazione" sui singoli Stati membri, nondimeno negli allegati 5.2 e 6.2 della relazione annuale sono specificati in dettaglio *per Stato membro* gli errori quantificati che sono stati constatati nei settori della Coesione e dell'Agricoltura. Inoltre, quando sono forniti esempi concreti, viene indicato anche lo Stato membro in questione.

Il secondo punto è costituito dai **recuperi**. Se la Corte rileva un'irregolarità, non è sua facoltà cercare di recuperare i fondi indebitamente versati: è questa una competenza della Commissione e delle autorità nazionali. La Corte tiene conto delle rettifiche, ove possibile e pertinente, nel calcolare il tasso di errore complessivo; per un ingente ammontare, tuttavia, queste riguardano esercizi precedenti: a volte occorre risalire fino al 1994 (che è l'anno, per inciso, in cui sono stato eletto per la prima volta in questo consesso). Quest'anno la Corte ha esaminato più da vicino la presentazione delle rettifiche finanziarie e dei recuperi da parte della Commissione nella relazione annuale sulla gestione e il rendimento (*Annual Management and Performance Report, AMPR*), constatando che è complessa

e non sempre chiara. [Si è cercato di analizzare i dati alla base delle cifre globali, ma è risultato assai arduo farsi un'idea chiara dell'ammontare di spese irregolari che è stato rettificato e, in ultima istanza, restituito al bilancio dell'UE. Ciò che veniva presentato come rettifiche e recuperi attuati comprendeva importi considerevoli che sono stati rilevati ancor prima di eseguire i pagamenti o che sono stati sostituiti con altre spese.] Questa che vi ho illustrato non è che un'anticipazione su tale questione e la Corte continuerà a lavorarci dedicandovi una relazione speciale prevista per il 2022.

Il terzo punto a carattere trasversale è rappresentato dalle **frodi**. La Corte ha notificato all'OLAF sei casi di presunta frode rilevati nell'ambito degli audit condotti, per ognuno dei quali è stata aperta un'indagine. Inoltre, la Corte ha concluso quest'anno un accordo con la Procura europea (EPPO) e, pertanto, si rivolge a quest'ultima o all'OLAF, in funzione dei rispettivi ambiti di competenza. Le frodi sono anche al centro di audit distinti in corso, ad esempio riguardo al conflitto di interessi nella gestione concorrente (PAC e politica di coesione). Il collega Nikolaos Milionis, tra l'altro, sta attualmente lavorando ad una relazione speciale – che vi sarà trasmessa intorno a marzo del prossimo anno – sulle misure antifrode adottate dalla Commissione e dagli Stati membri in relazione alla politica agricola comune, in cui è affrontata anche la questione dell'“accaparramento dei terreni”².

Rilevo poi con soddisfazione che due settimane fa Europol ha avviato, congiuntamente a tutti gli uffici e agenzie dell'UE competenti e a numerosi Stati membri, un'operazione a livello UE denominata “**Sentinel**”, il cui obiettivo è scongiurare qualsiasi atto criminoso intentato a scapito dello strumento “Next Generation EU” (NGEU). La Corte è pronta a contribuire a tale iniziativa come opportuno.

Il quarto e ultimo punto è il cosiddetto “**conto Brexit**”. Come sapete, la Corte dei conti è tenuta, anche in forza del trattato, ad esaminare i conti dell'UE. In tale contesto, nel 2020 abbiamo esaminato le cifre relative al recesso del Regno Unito: la Commissione stima che, alla data di riferimento del bilancio, il Regno Unito debba 49,6 miliardi di euro all'UE la quale, a sua volta, gli deve 2,1 miliardi di euro, il che si traduce in un credito netto di 47,5 miliardi di euro a favore dell'UE da riscuotere nei prossimi anni.

Signore e signori,

fin qui mi sono soffermato solo sul 2020. Lasciatemi ora volgere per un attimo lo sguardo al futuro.

² In ambito UE, il concetto di “accaparramento dei terreni” è associato alla concentrazione di terreni agricoli e sussidi PAC nelle mani di grandi imprese e investitori, specie negli Stati membri dell'Europa orientale. Tale accaparramento potrebbe essere collegato a pratiche fraudolente, quali coercizione, uso di influenze politiche o informazioni privilegiate, manipolazione delle procedure o pagamento di tangenti, e determina una concentrazione degli aiuti della PAC, che potrebbe costituire una forma specifica di ricerca di rendite.

Sulla base degli insegnamenti tratti dal QFP 2014-2020, la Corte ha enucleato una serie di **rischi e sfide per il prossimo periodo di programmazione** che prevede, come sapete, non solo il QFP 2021-2027, ma anche lo strumento "Next Generation EU", con una dotazione combinata quasi doppia rispetto al precedente QFP. La sfida risiede non soltanto nell'entità dell'importo, ma anche nella nuova impostazione adottata. La Corte tornerà ad occuparsi in dettaglio dello strumento "**Next Generation EU**" e del **dispositivo per la ripresa e la resilienza**, innanzitutto con una relazione speciale nel secondo trimestre del prossimo anno che, sotto la direzione della collega Ivana Maletić, è tesa a valutare il processo di approvazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza da parte della Commissione. In una prospettiva più ampia, sono a buon punto le riflessioni della Corte su come poter trattare gli aspetti di conformità e di performance dello strumento "Next Generation EU" e ciò dipende anche da alcune decisioni che la Commissione e gli Stati membri stanno adottando. Ma una cosa è certa: sono fermamente convinto che i cittadini dell'UE e voi, onorevoli deputate deputati, in quanto loro diretti rappresentanti, non vi attendete altro se non che la disamina dello strumento "Next Generation EU" avvenga **esattamente con lo stesso rigore** riservato alle sezioni tradizionali del bilancio. È questo il motivo per cui la Corte è molto riconoscente del fatto che il Parlamento abbia fortemente sostenuto lo specifico **aumento del personale di audit** richiesto per il bilancio 2022. Il nostro auspicio è che il Parlamento rimanga fermo su questo punto e lo consideri tra le sue priorità in occasione dell'imminente procedura di conciliazione. Non si tratta di un mero esercizio burocratico; in fin dei conti, l'obiettivo è poter disporre del personale necessario per fornire *a voi*, in modo adeguato, informazioni e constatazioni sullo strumento "Next Generation EU" che altrimenti non ricevereste.

Infine, vorrei spendere qualche parola sulla **performance**, poiché negli ultimi giorni tale questione è stata portata alla mia attenzione da alcuni onorevoli Membri di questo consesso. Vi posso assicurare che la Corte dei conti è profondamente impegnata nell'audit della performance della spesa e delle politiche dell'UE. Assolve a questo compito già in diversi modi, in particolare mediante le numerose relazioni speciali e la relazione generale sulla performance che produce. L'obiettivo è offrirvi un lavoro di audit assortito che **risponda alle esigenze** del Parlamento e del Consiglio, utilizzando le limitate risorse a disposizione. È per questo motivo che ho accolto con piacere l'eccellente suggerimento dell'onorevole deputato Olivier Chastel, ossia che rappresentanti della Corte e della commissione CONT valutino congiuntamente, in via informale, la forma che tale relazione generale potrebbe assumere in concreto, contributo che andrebbe ad aggiungersi a quello che avete già fornito al collega François-Roger Cazala, Membro responsabile della relazione. Signora Presidente, ritengo opportuno che tale gruppo ristretto dia avvio ai propri lavori il prima possibile e li concluda entro la fine dell'anno, onde consentire alla Corte di tener conto delle relative conclusioni, in piena indipendenza, al momento di finalizzare la propria posizione a febbraio del prossimo anno.

Signora Presidente, onorevoli deputate, onorevoli deputati,

per concludere, non potrei biasimarvi se quest'anno, nell'apprendere le risultanze degli audit annuali condotti dalla Corte, aveste avuto la sensazione di un "déjà vu" rispetto allo scorso esercizio. Per citare un noto sketch che noi tedeschi amiamo guardare la sera di Capodanno: "sempre la stessa procedura, come ogni anno". I diversi risultati sono in effetti relativamente stabili e anche le criticità da risolvere sono relativamente chiare. Le norme, che siano a livello UE o nazionale, sono spesso complesse e la Corte continua a rilevare che molti dei controlli ex post non sono sempre del tutto efficaci. In tale contesto, la Corte osserva un cambiamento del modello di attuazione. I pagamenti a titolo del fondo per la ripresa saranno subordinati al conseguimento di "**traguardi e obiettivi**", a differenza dell'attuale sistema, che copre il rimborso delle spese. Naturalmente, ciò si ripercuoterà sulla definizione stessa di "errore" e potrebbe comportare un cambiamento nelle risultanze ottenute e riferite dalla Corte. Ma questo è ancora da vedere.

Ecco quindi la sfida per tutti noi: l'Unione è in grado di produrre risultati in maniera efficace e trasparente con un bilancio pressoché raddoppiato? Se noi tutti, ciascuno nel diverso ruolo che gli compete, falliamo in questa prova, se non vi consacriamo sufficienti risorse amministrative a livello nazionale e dell'UE, se i fondi pubblici vengono sprecati o se lasciamo che le irregolarità o le frodi minino la ripresa del nostro continente, non ci sarà data una seconda possibilità a breve.

Attendo con grande interesse l'avvio del dibattito questa mattina e, per approfondire ulteriormente tutti i temi illustrati, desidero ribadire l'auspicio della Corte di accogliere a Lussemburgo i Membri e il personale della commissione CONT alla prima data utile l'anno prossimo. Pertanto, spero di rivedere presto ognuno di voi.

Vi ringrazio per l'attenzione.